

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

---

INDAGINE CONOSCITIVA

SUL PROCESSO DI PRIVATIZZAZIONE

DELLE IMPRESE PUBBLICHE E A PARTECIPAZIONE STATALE

19<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1993

(Antimeridiana)

---

**Presidenza del Presidente de COSMO**

**INDICE****Audizione del Presidente della SIV**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 7, 9 e passim	SAPORITI .....	Pag. 3, 12
CHERCHI (PDS) .....	10		
GIANOTTI (PDS) .....	9		
GRANELLI (DC) .....	8		
MAISANO GRASSI (Verdi-La Rete) .....	10		
PIERANI (PDS) .....	11		
TURINI (MSI-DN) .....	9		

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Gianlorenzo Saporiti, presidente della Società Italiana Vetro S.p.A. (Siv), accompagnato dai dottori Gian Franco Lepore e Mario Palazzo Otto.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9.*

### **Audizione del Presidente della Siv**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale.

È in programma oggi l'audizione del Presidente della Siv.

Avverto che il senatore Paire ha presentato la richiesta di attivazione degli impianti audiovisivi, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Comunico di aver già preventivamente acquisito l'assenso da parte del Presidente del Senato. Pertanto, detta forma di pubblicità verrà adottata per il prosieguo dei lavori.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Ringrazio il dottor Saporiti, ed i suoi collaboratori, per aver accolto l'invito della Commissione.

Questa audizione sollecitata da alcuni colleghi, rappresenta l'occasione per verificare con i rappresentanti della Siv i livelli produttivi di questa azienda che non sono pesantemente negativi come quelli di altre società. Inoltre, chiedo ai nostri ospiti se sia possibile ricevere dei dati più particolareggiati sui livelli occupazionali.

Ringrazio il dottor Saporiti per il documento che ha consegnato alla Presidenza della Commissione, a disposizione di tutti i colleghi. Certamente l'esposizione del dottor Saporiti potrà essere sintetica, rinviando i successivi approfondimenti e dettagli al documento stesso.

Do la parola al dottor Saporiti, presidente della Siv.

**SAPORITI.** Signor Presidente, accogliendo il suo invito, cercherò di sintetizzare gli aspetti che ritengo più salienti ed importanti per dare una idea sia della dimensione del gruppo Siv, sia del lavoro svolto in questo periodo di commissariamento, sia delle prospettive.

La Siv è un gruppo di dimensione internazionale, composto da 27 società che operano sia in Italia sia all'estero. Gli addetti sono circa 4.600, di cui 2.600 nel Mezzogiorno e 1.100 all'estero. La Siv ha realizzato nel 1992 un fatturato consolidato di circa 730 miliardi, di cui circa il 60 per cento all'estero. Questo dato dà la misura della forte proiezione internazionale della Siv (oltre la meta delle sue attività vengono effettuate all'estero).

Per quanto riguarda lo scenario competitivo in cui si colloca il gruppo Siv, devo sottolineare il fatto che l'industria del vetro piano si presenta con una struttura di stampo fortemente oligopolistico. Infatti, i gruppi che operano nel settore del vetro piano a livello mondiale sono complessivamente nove: tre di origine giapponese, tre di origine europea, e tre di origine statunitense. Tutti questi gruppi presentano dimensioni notevolmente superiori a quelle della Siv. Inoltre, sono attivi anche in settori diversi da quello del vetro piano e quindi possono compensare eventuali episodi congiunturali negativi (quando, per esempio, si registra una inversione di tendenza in determinati settori).

Attualmente la Siv si presenta in una posizione di *leader* sul mercato europeo del vetro per auto. I settori in cui sostanzialmente operano la Siv sono quelli del vetro piano (che serve per le vetture d'auto) e del vetro per l'edilizia. La Siv attualmente controlla circa il 23 per cento del mercato europeo del vetro per auto. Ciò significa che una vettura su quattro viene equipaggiata completamente con vetture prodotte dalla Siv (anche se poi realmente non è così, perché si possono vendere più parabrezza e meno lunotti). Di fatto, il gruppo produce all'anno più di 3 milioni di serie complete (si chiamano *car set*) per autovetture.

Con i nostri prodotti riforniamo in Italia la FIAT, l'unico cliente del nostro paese che produce automobili (almeno il più rilevante, perché poi vi sono piccole società di appoggio). Inoltre, riforniamo alcune principali case automobilistiche come la Volkswagen, la BMW, la Renault, la Rover.

In sostanza, la Siv rifornisce tutte le principali case automobilistiche europee e, proprio a tal fine, ha costituito, oltre lo stabilimento di San Salvo in Abruzzo (che rappresenta il cuore della società, dove si svolge la ricerca e la progettazione), alcuni stabilimenti all'estero. Le case automobilistiche, infatti, volevano avere innanzi tutto dei fornitori locali affidabili. Inoltre, bisogna tener presente il famoso *just in time*, cioè la consegna immediata, che le case automobilistiche richiedono in quanto oggi per ridurre i costi si tende a ridurre le scorte. Uno dei nostri stabilimenti più importanti è quello della SIVESA a Sagunto, in Spagna, che produce annualmente circa 700.000 serie complete per auto. Altri due impianti sono localizzati a Coventry, in Gran Bretagna, per rifornire la Rover, e a Braunschweig, in Germania, per rifornire la Volkswagen.

Sul mercato dell'edilizia la Siv ha una posizione meno forte e rilevante, anche se significativa, con il 6 per cento del mercato europeo del *float* (per quanto riguarda il settore dell'auto, come ho già detto controlla il 23 per cento del mercato). Inoltre, sempre in relazione al mercato dell'edilizia, la Siv controlla in Italia il 20 per cento del *float* e oltre il 50 per cento dei vetri speciali (si tratta dei vetri riflettenti e atermici utilizzati nella grande edilizia).

Il nucleo principale di produzione della Siv è costituito dal complesso di San Salvo. Il nostro gruppo dispone poi in Italia di un altro forno *float* a Porto Marghera e di altri due stabilimenti. Uno stabilimento si trova a Settimo Torinese ed è utilizzato soprattutto per il rifornimento della FIAT e per le produzioni speciali (vetri incapsulati, destinati al rifornimento delle case automobilistiche); l'altro a Brescia e lavora vetri speciali per l'edilizia.

Signor Presidente, ho illustrato brevemente agli onorevoli senatori la composizione del gruppo Siv. Adesso mi soffermerò sui problemi che oggi incontra la Siv, soprattutto in relazione all'andamento del mercato.

Come è noto il mercato dell'automobile, settore principale in cui opera la nostra società, ha registrato nell'ultimo triennio una contrazione del 4 per cento, sia pure con degli *ups and downs* diversi di anno in anno. Mediamente si è registrato questo calo nelle vendite di auto ed esso è stato ancora più forte in Germania, dove nel 1992 si è attestato intorno al 5,2 per cento. Bisogna tener presente che la Germania è uno dei principali mercati di sbocco della Siv e rappresenta da sola circa la metà del mercato europeo. Queste notizie sono ancor più allarmanti e preoccupanti se si tiene presente che dai dati del gennaio 1993 risulta che il mercato dell'auto a livello europeo ha subito un drastico calo del 24 per cento. Onorevoli senatori, se vengono vendute meno auto, la nostra società produce meno vetri e quindi registra una contrazione del volume di affari, con riflessi importanti per l'occupazione.

Anche nel settore dell'edilizia si è registrato un rallentamento della domanda e la crisi si è ulteriormente aggravata per l'entrata in funzione, in alcuni paesi dell'Est, di nuovi impianti; ciò ha creato una situazione di elevata sovracapacità produttiva e, di conseguenza, un forte calo dei prezzi che, negli ultimi tre anni, è stato circa del 30 per cento.

La società ha cercato di far fronte a questa situazione con un piano di riorganizzazione, che è stato discusso e gestito in stretto raccordo con i sindacati in relazione agli inevitabili problemi occupazionali. Si è fatto ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria e a pensionamenti anticipati. In particolare nel 1991 sono stati interessati a provvedimenti di cassa integrazione nella media dell'anno circa 220 persone e 200 nel 1992. Nel 1992 poi hanno usufruito delle norme sul prepensionamento circa 300 dipendenti.

In questa situazione già di per sé critica la Siv ha dovuto affrontare tutti i problemi connessi con la grave crisi finanziaria che fin dai primi mesi del 1992 ha investito il Gruppo Efim, successivamente sfociata nella liquidazione dell'Ente, suo maggiore azionista con il 95 per cento del capitale (il restante 5 per cento fa capo alla Fidenza Vetraria del Gruppo Varasi).

Si è così determinata una carenza di risorse finanziarie disponibili per la gestione e per gli investimenti che ha spesso costretto il Gruppo a riconsiderare o a ritardare i propri programmi. Con la liquidazione dell'EFIM, la crisi si è accentuata.

Il blocco dei pagamenti dei debiti in essere al 17 luglio 1992, disposto con il decreto-legge di liquidazione dell'Ente, ha creato innumerevoli controversie con i fornitori e messo spesso a repentaglio la continuità delle forniture necessarie alla produzione ed agli investimenti in atto. La Siv è stata perciò costretta a venire in qualche modo incontro alle richieste dei fornitori, molti dei quali di piccola dimensione e perciò esposti a gravi crisi di liquidità, pagando per cassa il materiale ricevuto.

Il sistema bancario, a sua volta, ha risposto al blocco dei pagamenti con il blocco dei fidi e addirittura con la sospensione dei finanziamenti che erano già stati deliberati su progetti di investimento avviati,

cosicché la società si è trovata priva delle necessarie risorse finanziarie. Inoltre anche i contributi a fondo perduto ottenuti dalla Siv sui propri programmi di investimento sono rimasti bloccati per la carenza di fondi sulle relative leggi.

Infine la Siv aveva in deposito presso la Safim, la finanziaria dell'Efim che svolgeva funzioni di banca all'interno del Gruppo, circa 90 miliardi di lire, comprendendovi gli interessi ad oggi maturati, restati anch'essi bloccati con la liquidazione dell'Ente.

Ne è derivata una grave situazione finanziaria solo parzialmente alleviata dall'intervento del Commissario liquidatore, professor Predieri, che ha fino ad ora reso disponibili per la Siv 50 miliardi a valere sugli stanziamenti deliberati dal Governo, destinati per la maggior parte al pagamento di anticipi sui debiti congelati dei fornitori di minor dimensione (sotto i 100 dipendenti) e per la parte residua a garantire la continuità della produzione.

Onorevoli senatori, e poi in corso una grande diatriba con la FIAT auto, alla quale forniamo vetrature, da quando ha deciso di compensare unilateralmente debiti e crediti verso il gruppo EFIM. Ricordo che la FIAT ha effettuato vendite soprattutto all'Oto Melara rispetto ad altre aziende del gruppo Efim. Poiché la FIAT deve avere 250 miliardi da alcune società facenti capo al gruppo Efim, computa il materiale che riceve dalla Siv come pagamento dei crediti da essa vantati (ma tale compensazione non è ammessa dalla legge). Tutti i tentativi fatti per riuscire a trovare una intesa amichevole non hanno dato alcun esito. Allo stato attuale, di fronte ad un credito che ha superato i 35 miliardi, posso dire che è in gioco la sopravvivenza dell'azienda stessa. Pertanto, saremo costretti (e ciò mi dispiace), ad adottare tutte le misure possibili previste dalla legge per far valere i nostri diritti, anche se ciò significherà entrare in rotta di collisione con la FIAT (in ogni caso, mi auguro che il gruppo FIAT si renda conto responsabilmente di questa situazione e non tiri ulteriormente la corda). Forse questa è una forma di pressione che il gruppo FIAT sta cercando di esercitare sul Commissario liquidatore per ottenere il pagamento dei propri crediti. Il Commissario non ha a disposizione tali fondi, anche se forse a seguito dell'approvazione del decreto-legge sull'EFIM la situazione si sbloccherà.

Nonostante la grave situazione in cui versa il gruppo Siv, desidero evidenziare il grande impegno profuso dalla dirigenza e da tutto il personale. Vorrei che la Commissione si rendesse conto delle difficoltà che incontra la nostra società sul mercato nazionale e internazionale, a causa della situazione che ho cercato di illustrare. Non possiamo presentarci ad un'azienda come la Volkswagen o la Renault per realizzare nuovi progetti, quando il nostro maggiore azionista è stato posto in liquidazione. Mancano i soldi per procedere a qualsiasi investimento. Tuttavia, la forte capacità innovativa del nostro gruppo ha supplito, almeno parzialmente, alle difficoltà e alle carenze a cui mi sono riferito.

Prima di concludere il mio intervento, desidero evidenziare alla Commissione un aspetto che, in prospettiva, è molto preoccupante. La Siv ha investito 60 miliardi nella realizzazione del nuovo Centro di ricerche di San Salvo, all'avanguardia in Europa. Ricordo che si è dato

inizio ai lavori di questo centro, anche in considerazione dell'approvazione e del finanziamento dei progetti ai sensi della legge n. 64. Dall'erogazione di tali finanziamenti (che sono stati bloccati) dipende il completamento ed il finanziamento del nuovo centro di ricerche, nonché la realizzazione di nuovi processi tecnologici, su cui si basa (ed è importante anche da un punto di vista occupazionale) lo sviluppo ed il futuro della società. In questi ultimi due anni la Siv ha investito 140 miliardi di lire. A seguito del commissariamento, per i motivi che ho illustrato precedentemente, abbiamo dovuto sospendere ogni investimento ulteriore.

Per quanto riguarda il tema oggetto dell'indagine che sta svolgendo la Commissione, come ha già riferito il Commissario liquidatore dell'Efim, ricordo che è stata avviata una procedura di vendita del gruppo Siv con l'assistenza di Mediobanca nell'ambito del procedimento liquidatorio delle attività dell'EFIM (e quindi non so se l'operazione relativa alla Siv possa definirsi tecnicamente una vera e propria privatizzazione).

Come esponente del *management* del gruppo non voglio esprimere né preferenze, né giudizi sulle scelte da effettuare; a mio avviso il modo di gestire un'azienda è unico, in campo pubblico o privato, e consiste nel competere in maniera corretta sul mercato. È sempre stato questo il modo di lavorare della Siv e ad esso si sono sempre ispirati ed attenuti i miei collaboratori con risultati positivi molto importanti, considerata la dimensione delle società concorrenti.

Ciò che va salvaguardato (al di là di chi acquisterà la società), è il patrimonio industriale, tecnologico, professionale ed umano che la Siv ha costruito in oltre 30 anni di attività. D'altra parte, a questa esigenza rispondono gli indirizzi espressi ripetutamente dal Governo che tendono a privilegiare, nell'aggiudicazione della vendita, il piano industriale e la salvaguardia dell'unitarietà del gruppo, rispetto al semplice prezzo offerto (la questione prezzo non dovrebbe essere l'unica variabile da considerare nella vendita).

Da parte mia, nel rispetto di questi presupposti, resta l'auspicio che l'operazione di vendita si concluda il più rapidamente possibile. La perdurante incertezza sul futuro del gruppo e la mancanza di un azionista di riferimento, che ormai si protrae da quasi un anno, genera una profonda crisi di credibilità presso la clientela, alimentata da un continuo sovrapporsi di voci, spesso interessate, che mettono in dubbio la stessa continuità del gruppo nella sua attuale unitarietà e configurazione.

È facile capire che la disponibilità da parte delle case automobilistiche di aprire un discorso con la Siv sui nuovi modelli sia attualmente piuttosto scarsa, cosicché la società rischia di perdere importanti quote di mercato per i prossimi anni. È oggi, infatti, che si progetta la vettura che uscirà fra tre anni e se noi non possiamo partecipare a questa progettazione, non potremo lavorare in seguito sulla nuova vettura.

È dunque urgente restituire al gruppo quel quadro di certezza senza il quale nessuna attività economica è possibile.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il dottor Saporiti per la sua esposizione, sintetica e, al tempo stesso, approfondita.

I senatori che intendono porre quesiti al presidente della Siv hanno facoltà di parlare.

GRANELLI. Ringrazio il dottor Saporiti, presidente della Siv per la sua esposizione che offre molti spunti di riflessione.

Da parte mia, vorrei rivolgere ai nostri ospiti alcune domande per approfondire la nostra conoscenza della situazione. L'affermazione di poc'anzi del dottor Saporiti, ossia che privatizzazione, vendita o riorganizzazione devono comunque privilegiare la capacità della Siv di competere sul mercato, di essere attiva e dotata dei capitali necessari, mi trova perfettamente d'accordo. Infatti, nell'area pubblica, la sottocapitalizzazione complessiva è stata fattore di crisi. Ritengo allora che, anche nell'ipotesi di vendita, di cessione, di *joint ventures*, di ricorso al mercato o quant'altro, il primato debba spettare al piano industriale. Per giungere ad una razionalizzazione i criteri possono essere diversi; sono convinto però che, soprattutto quando l'azienda è appetibile, i tempi di intervento siano estremamente importanti. Una situazione di incertezza porta a deprezzare l'impresa, il bene che si vuole collocare. Si fermano infatti gli ordini, la possibilità produttiva rallenta e non si può partecipare ai progetti futuri; si resta a vedere chi verrà o chi non verrà, pagando così un prezzo molto alto che pesa su tutti. Questo problema infatti non riguarda solo la Siv, ma anche tante altre imprese. Allora, ciò che vorrei sapere più in particolare è se nell'ambito delle varie soluzioni, che si stanno ipotizzando, sono tenuti ben presenti anche i fattori industriali oltre quelli finanziari.

In ordine alla tutela delle tecnologie, dell'occupazione e del mercato, il *management* della Siv ha espresso in questa sede delle preoccupazioni che ritengo condivisibili. Venite ascoltati, però, dal commissario liquidatore, da chi è incaricato di allacciare i contatti con i probabili acquirenti e di sondare le eventuali offerte? Non possiamo non preoccuparci infatti della possibilità che i futuri acquirenti assorbano l'attività e la fetta di mercato che ad essa corrisponde trascurando la tecnologia, i marchi, la ricerca, l'occupazione dell'impresa che acquisiscono.

Sarebbe utile allora sapere come, in che misura e in che forma questa esigenza di tutela sia presente in chi dialoga con l'eventuale acquirente.

Ho poi una seconda domanda, molto breve, da porre. Anche per la vendita della Siv, così come per quasi tutte le operazioni di questo tipo si è fatto ricorso alla consulenza di Mediobanca che - a quanto mi risulta - privilegia gli aspetti finanziari rispetto a quelli industriali e produttivi. Nel caso che vi riguarda a chi competerà la valutazione finale: all'impresa, al commissario liquidatore o al Governo? Oppure ci sarà solo questa consulenza di tipo finanziario e si imposterà tutto solo su questo aspetto? Mi rendo conto che non potrete darci delle risposte definitive in proposito; però ascoltarvi sarà utile ugualmente per la nostra attività.

Prima di concludere vorrei manifestare una mia preoccupazione. Temo che se il risultato delle privatizzazioni sarà negativo, la colpa verrà attribuita a chi, pur senza essere contrario alle privatizzazioni, abbia espresso perplessità sul modo in cui esse venivano impostate. Vorrei fosse chiaro a tutti che gli ostacoli non sono venuti da chi vuole



procedere con più certezze e trasparenza, ma da chi pensa che sia sufficiente vendere per risolvere tutti i problemi.

**PRESIDENTE.** La sua domanda su Mediobanca, senatore Granelli, mi eviterà di chiedere ulteriori informazioni.

**TURINI.** Dalle sue parole, dottor Saporiti, è emersa la raffigurazione di una azienda che sembra essere ben impiantata nella realtà industriale del nostro paese e che anzi ha predisposto consistenti interventi in un complesso sperimentale. È un aspetto che ritengo estremamente importante, tanto più perchè avviene in un paese in cui i vari Governi che si sono succeduti hanno sempre investito molto poco del prodotto interno lordo nella ricerca.

Ho poi ascoltato le sue osservazioni in relazione al nostro sistema bancario e ai finanziamenti che esso eroga; l'aspetto che più mi preoccupa, però, è naturalmente quello relativo all'occupazione. Mi chiedo cioè che sorte subiranno i vostri 4.600 addetti, anche in considerazione della grave crisi che in tutto il modo colpisce il mercato dell'auto.

Mi ha molto colpito la decisione della FIAT di non pagare più le vostre forniture da cinque mesi. Mi sembra assurdo che il Governo, che concede migliaia di miliardi alla FIAT, non intervenga per operare una funzione equilibratrice.

*Non si può sbilanciare la situazione in questo modo, in un modo così plateale, dando sovvenzioni a pioggia ad un gruppo che poi mette in crisi altre società. È talmente grave quanto lei ci ha comunicato che meriterebbe di essere oggetto di un'interpellanza parlamentare.*

Desidero rivolgere una domanda al dottor Saporiti che riguarda i 4.600 addetti della Siv. In base ai dati che lei ci ha comunicati, la Siv sembrerebbe ben sviluppata da un punto di vista tecnologico, del patrimonio industriale, dell'organizzazione e della ricerca. Desidero sapere se, ad avviso del dottor Saporiti, il gruppo della Siv, in prospettiva, sia competitivo oppure se dovrà ridurre il numero degli addetti. Inoltre, vorrei sapere se ritiene che sia soltanto la situazione che si è creata in Italia a determinare la crisi della Siv.

**GIANOTTI.** Signor Presidente, il dottor Saporiti ha detto che recentemente è stata effettuata una ristrutturazione nell'ambito della Siv, che ha comportato anche delle esuberanze di personale. Ciò vuol dire che, se non c'è una caduta della domanda dovuta a situazioni di crisi, il dottor Saporiti non prevede nel prossimo futuro altre esuberanze di personale?

La seconda domanda che desidero rivolgere al nostro ospite si riferisce alla componente industriale che deve essere considerata dal Commissario nella alienazione della Siv. Mi rendo conto che il Commissario, a causa del volume di debiti accumulato dall'Efim, abbia soprattutto il problema di realizzare dei fondi per far fronte alla situazione. Certamente questo aspetto non può essere considerato ma, come il dottor Saporiti ha giustamente evidenziato, non può essere l'unico. Infatti, il dottor Saporiti ha detto che bisogna soprattutto difendere l'unitarietà del gruppo.

Il gruppo della Siv opera in due rilevanti settori: il vetro per auto e il vetro per l'edilizia. Nel primo settore la Siv ha una posizione di assoluto rilievo nel mercato europeo, mentre nel secondo settore rappresenta un gruppo minore (con il 6 per cento del mercato del *float*). Suppongo che ciò voglia dire che nel settore automobilistico la Siv ha un'ampia autonomia (in sostanza potete battere i pugni sul tavolo), mentre nel settore edilizio ha bisogno di realizzare sinergie con altri gruppi europei. Allora, se non ho capito male, unitarietà vuol dire che non soltanto non si debbono vendere gli stabilimenti uno dopo l'altro, ma anche che può essere perseguita una strategia diversa per i due settori (per esempio, si potrebbero trovare dei *partners* nel settore edilizio e non in quello automobilistico). Desidero sapere dal dottor Saporiti se la mia interpretazione è esatta, anche perché essa riguarda due settori in cui la Siv ha un peso diverso.

Infine, desidero rivolgere un'ultima domanda sull'esclusivo cliente italiano della Siv. Il dottor Saporiti ci ha illustrato l'attuale situazione. Vorrei sapere quali sono i tempi normali dei termini di pagamento della FIAT (cioè entro quanto paga). Dottor Saporiti, le rivolgo questa domanda perché da parte di altri fornitori della FIAT (e non soltanto della FIAT) spesso sono state avanzate delle lamentele in relazione ai pagamenti, che avvengono addirittura dopo 180 giorni (ciò vuol dire, considerati i tassi di interesse annuali sul denaro, che i fornitori debbono calcolare un 10 per cento in più sui propri costi).

MAISANO GRASSI. Signor Presidente, desidero rivolgere alcune brevi domande al dottor Saporiti. Innanzi tutto desidero sapere se nelle singole aziende (poiché nella produzione del vetro viene utilizzato il piombo) si siano verificati problemi di inquinamento da piombo e quali strumenti siano stati adottati per la tutela ambientale. Inoltre, voglio sapere se sia stato realizzato un indotto per il riciclaggio del vetro e se i prezzi dei prodotti della Siv siano competitivi sul mercato europeo. Mi sembra che il dottor Saporiti nella propria esposizione non abbia parlato poi di forniture per le ferrovie o per altri settori che potrebbero avere un impatto crescente per l'economia del nostro paese.

Infine, desidero capire se, a prescindere dalla differenza enorme di fatturato delle forniture per le automobili e di quelle per l'edilizia, sia oggi più remunerativa la produzione di vetro per l'edilizia oppure per le automobili.

CHERCHI. Signor Presidente, rivolgerò alcune brevi domande al dottor Saporiti. Se venisse risolta la crisi di liquidità del gruppo (come è stata definita dal dottor Saporiti), la Società italiana vetro potrebbe resistere adeguatamente oppure la questione del trasferimento di proprietà è una precondizione per poter determinare una situazione di instabilità per l'azienda? Ho rivolto questa domanda al dottor Saporiti perché, giustamente ed abbastanza rigorosamente, ha detto che il comportamento della Siv è condizionato dal fatto di avere un azionista pubblico ed ha enfatizzato il problema della liquidità (che condizionerebbe in questo momento l'attività della Siv).

Per quanto riguarda le prospettive della Siv, desidero chiedere al dottor Saporiti di essere il più possibile esplicito, anche se mi rendo

conto che questa domanda coinvolge una materia piuttosto delicata. È possibile, oppure è importante, mantenere un controllo nazionale del gruppo? Si è parlato di piani industriali e di unitarietà del gruppo. Poiché la produzione del vetro (soprattutto quella per auto) riguarda un mercato essenzialmente oligopolistico, che cosa si rischia se il controllo della Siv passa alla Sait Gobain o ad altri gruppi europei?

Infine, desidero che il dottor Saporiti ci dia alcune informazioni sul centro ricerche. In particolare, vorrei sapere se questo centro non esplica alcuna attività perchè (in presenza di progetti già deliberati) l'Iri e gli altri soggetti preposti all'erogazione dei fondi per la ricerca hanno bloccato i pagamenti, oppure perchè vi sono problemi diversi.

PIERANI. Dottor Saporiti, il gruppo Siv, la cui sede sociale è in Abruzzo, occupa 4.600 addetti, di cui 2.600 in Italia (più precisamente nel Mezzogiorno). È evidente allora che una sua chiusura avrebbe conseguenze molto gravi.

Desidero sapere se, rispetto alla casa madre che ha sede in Italia, e ancora necessario mantenere aperte le filiali estere, dove sono occupati circa 1.100 addetti. In particolare, questa articolazione è ancora attuale sul mercato europeo o forse è possibile ricondurre l'intera gestione all'azienda che organizza la produzione? E in quest'ultimo caso, le filiali presenti in Inghilterra, in Germania e in Spagna possono essere alienate separatamente oppure l'unitarietà del gruppo deve essere mantenuta, soprattutto in vista del mercato europeo comune?

Inoltre, vorrei conoscere il valore della Società italiana vetri. Pur con le difficoltà monetarie che l'azienda incontra, quanto viene stimata? La Siv deve essere considerata come un'azienda sana e competitiva sul mercato (come qualcuno sostiene) e quindi facilmente collocabile nel quadro delle privatizzazioni che comunque verranno realizzate, oppure come una delle tante aziende dell'Efim sostanzialmente in perdita e quindi difficilmente collocabile? Dottor Saporiti, le ho rivolto questa domanda perchè la nostra Commissione deve affrontare un grave problema. Come è stato ricordato dal senatore Granelli, il processo di privatizzazione è stato avviato (almeno questa è l'intenzione del Ministro del tesoro) per portare denaro al bilancio dello Stato. Al contrario, fino ad ora lo Stato ha dovuto erogare 9.000 miliardi soltanto per l'Efim; quindi, si è verificato un processo inverso. Non solo non arrivano soldi nel bilancio dello Stato, ma addirittura è quest'ultimo che deve intervenire con propri fondi. Allora, la nostra Commissione vuole capire come si colloca il progetto di privatizzazioni rispetto al risanamento finanziario del bilancio dello Stato, anche perchè c'è il rischio di trovarsi in una situazione peggiore rispetto a quella attuale. Inoltre, a prescindere dalle responsabilità politiche, vogliamo sapere se queste aziende hanno aiutato l'economia italiana e l'occupazione (il modo in cui poi si è svolta la loro gestione resta un mistero). Nel caso specifico, mi interessa sapere se ci troviamo di fronte ad un'azienda che ha una propria dignità ed una valida presenza sul mercato oppure ad uno dei tanti rottami dell'Efim.

Il dottor Saporiti ha detto che si tratta di qualcosa di diverso; tuttavia vorrei riconoscere con esattezza il valore e la validità dell'azienda.

**PRESIDENTE.** Senatore Pierani, la sua ultima domanda, in relazione al problema delle privatizzazioni, dovrebbe essere rivolta al rappresentante del Governo.

Prima di dare la parola al dottor Saporiti affinché risponda (possibilmente in maniera sintetica) alle domande che sono state rivolte dagli onorevoli colleghi, desidero fare una considerazione. Le preoccupazioni espresse da alcuni senatori (tra cui gli onorevoli Turini e Gianotti) sui rapporti della Siv con la FIAT dimostrano che possono essere anche attivate iniziative parlamentari se non di tutela almeno di conoscenza.

**SAPORITI.** Signor Presidente, innanzitutto risponderò alle domande del senatore Pierani e del senatore Granelli, che in particolare si è riferito alla consulenza di Mediobanca.

Il senatore Pierani mi ha chiesto se la Siv da un punto di vista economico, sia o meno un'azienda valida. Onorevole senatore, la Siv controlla circa il 25 per cento del mercato europeo del vetro per automobili. Nessuna azienda delle partecipazioni statali, e certamente dell'Efim, è così competitiva a livello internazionale come la Siv. Inoltre, la nostra azienda è riuscita a rimanere competitiva in un mercato fortemente concorrenziale, senza ricevere alcuna commessa pubblica.

Certamente, nel corso dell'ultimo anno, l'azienda si è deteriorata e quindi anche il suo valore è sceso. Onorevoli senatori, un'azienda non può essere paragonata ad un mobile antico che, anche se viene dimenticato in un angolo, dopo alcuni anni ha acquistato un valore maggiore. Un'azienda è fatta di uomini, di immagine e di risorse. Senza l'identificazione di un serio azionista di riferimento, pubblico o privato (e rispondo alla domanda che mi è stata rivolta dal senatore Cherchi) l'azienda non può andare avanti. Non è possibile continuare in questo modo e pretendere di gestire l'azienda, anche perché, non si ha più alcuna credibilità.

Inoltre, al senatore Pierani devo rispondere che se non si vuole eliminare la competitività del gruppo la società non può essere divisa e quindi le singole filiali estere non possono essere vendute separatamente. È necessaria questa rete internazionale se la Siv vuole mantenere una quota di mercato e la sua capacità concorrenziale.

Per quanto riguarda le operazioni di vendita, una simile valutazione non compete al *management*. La vendita viene effettuata dal Commissario liquidatore dell'Efim con la consulenza di Mediobanca, istituto che non è stato scelto dal gruppo Siv, ma dallo stesso Commissario liquidatore in seguito all'autorizzazione da parte dei Ministri de tesoro e dell'industria. In ogni caso non voglio entrare nel merito della questione. Il Commissario ha specificato che (oltre l'aspetto del prezzo) verrà privilegiato il piano industriale per favorire l'occupazione, lo sviluppo e l'unitarietà del gruppo.

È evidente che il discorso di un'ulteriore ristrutturazione potrà essere affrontato agevolmente se arriveranno capitali aggiuntivi e verrà identificato un nuovo azionista. Comunque, l'azienda deve ugualmente continuare a svilupparsi. Il mercato dell'auto è in crisi, in tutto il mondo; inoltre, l'inflazione cresce ed aumenta il costo per il

personale. Se in queste condizioni non incrementeremo la produttività, dovremo ridurre e tagliare le produzioni meno competitive di alcuni settori.

Mi soffermo rapidamente sull'atteggiamento tenuto dalla FIAT, che ha suscitato l'interesse di molti senatori. Fino a cinque mesi fa i pagamenti delle forniture da parte della FIAT venivano effettuati a 120 giorni dalla data fattura fine mese, quindi di fatto dopo 150 giorni. Da cinque mesi però, come ho già detto, la FIAT non paga più.

Senatore Cherchi, il centro ricerche non funziona perché i progetti non sono stati approvati dagli organi competenti. Quindi, fino a quando tali progetti non verranno approvati, non si potrà dare il via alla procedura di finanziamento (per la quale tra l'altro mancano anche i fondi).

Onorevoli senatori, è estremamente importante mantenere il controllo nazionale del gruppo. Come dicevo prima, se interverrà una multinazionale la Siv potrà facilmente trasformarsi in una filiale periferica. Del resto se un'azienda come l'IBM compra una società italiana è difficile che quest'ultima riesca a rimanere indipendente.

La senatrice Maisano Grassi mi ha chiesto quali strumenti vengono adottati per evitare l'inquinamento ambientale da piombo. Non sono un tecnico del vetro e quindi non sono in grado di dire (all'impronta) quanto piombo viene usato. So che nei nostri stabilimenti vengono utilizzate soprattutto sabbie silicee, che disponiamo di ciminiere e di impianti di depurazione molto sofisticati e che effettuiamo investimenti rilevanti per la tutela dell'ambiente. Comunque, mi riservo di farle avere più precise e analitiche risposte in forma scritta. Sempre alla senatrice Maisano Grassi posso dire che il vetro viene riciclato nel forno *float*. Si tratta di impianti a ciclo continuo che sviluppano una temperatura di circa 1.600 gradi.

In fine, la senatrice Maisano Grassi mi ha domandato se abbiamo tentato di proporci anche come fornitori delle ferrovie. La risposta al riguardo è positiva: abbiamo chiesto di essere inseriti nella lista dei fornitori e stiamo aspettando una risposta.

Il senatore Gianotti mi ha chiesto delucidazioni su futuri esuberi di personale; in parte mi pare di avergli già risposto. Posso aggiungere che in presenza di una congiuntura sfavorevole si farà ricorso alla cassa integrazione o ad altri strumenti del genere. Se però non investiamo, dovremo procedere ad un altro piano di ristrutturazione perché non saremo più competitivi. Gli altri gruppi sono molto più grossi di noi e di conseguenza o cresciamo o dobbiamo restringere la nostra area di attività. Per crescere, però, e per mantenere il passo con gli altri ci vogliamo capitali.

Signor Presidente, prima di concludere, desidero sottolineare che l'unitarietà del gruppo è vitale; non è importante, invece, mantenere unite la produzione per l'auto e quella per l'edilizia. È impossibile cioè che il settore dell'auto e quello dell'edilizia non camminino insieme, ma non è possibile dividere la produzione per l'auto a pezzettini. Per esempio, lo stabilimento in Spagna è talmente collegato a quello italiano e tedesco, che dividerli significherebbe compromettere la competitività.

**PRESIDENTE.** Ringrazio a nome della Commissione il dottor Saporiti e i suoi collaboratori, pregandoli di scusarci se gli impegni dell'Aula ci hanno costretto a contenere in tempi limitatissimi la loro audizione. Se lo riterrà opportuno, il dottor Saporiti potrà integrare le sue dichiarazioni con delle memorie scritte.

*Dichiaro conclusa l'audizione.*

Il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 10.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT.SSA MARISA NUDDA**